

COMUNICAZIONI

**Missioni valevoli
nella seduta del 4 marzo 2003.**

Alemanno, Aprea, Armani, Armosino, Azzolini, Baccini, Ballaman, Banti, Emenenzio Barbieri, Berlusconi, Berselli, Gerardo Bianco, Bonaiuti, Bossi, Brancher, Buttiglione, Carboni, Cicu, Colucci, Coronella, Delfino, Dell'Elce, Dozzo, Fini, Fratini, Galati, Gasparri, Malgieri, Manzini, Maroni, Martinat, Martusciello, Mastella, Matteoli, Miccichè, Naro, Pescante, Piglionica, Pisanu, Piscitello, Possa, Prestigiacomo, Ricciotti, Rivolta, Paolo Russo, Santelli, Scarpa Bonazza Buora, Selva, Sospiro, Stefani, Tortoli, Tremaglia, Tremonti, Tucci, Urbani, Urso, Valducci, Valentino, Vianello, Viceconte, Vietti, Zacchera.

Annuncio di proposte di legge.

In data 27 febbraio 2003 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

STUCCHI: « Disposizioni in materia di destinazione della quota dell'8 per mille del gettito IRPEF di competenza statale al finanziamento della ricerca scientifica » (3730);

D'AGRÒ: « Disposizioni in materia di trasferimento di beni demaniali » (3731);

NICOLA ROSSI ed altri: « Disposizioni in materia di licenziamento individuale e di protezione dei lavoratori in posizione di dipendenza economica » (3732);

RAISI: « Modifica all'articolo 4 della legge 9 gennaio 1951, n. 204, in materia di restituzione ai congiunti delle salme dei caduti in guerra » (3733);

CAMPA: « Interventi in favore degli operatori doganali » (3734);

PATRIA ed altri: « Disposizioni in favore delle associazioni *pro-loco* » (3735);

GARAGNANI ed altri: « Istituzione della Giornata della memoria delle vittime del comunismo » (3736).

In data 28 febbraio 2003 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

ILLY: « Norme a tutela degli speditionieri doganali » (3737);

D'AGRÒ: « Modifica all'articolo 33 del testo unico di cui al decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 80, in materia di competenza nelle controversie che concernono il Servizio sanitario nazionale » (3738);

RAMPONI: « Modifiche al testo unico di cui al decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, in materia di riconoscimento della pensione privilegiata agli appartenenti alle Forze di polizia ad ordinamento civile » (3739).

In data 3 marzo 2003 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa del deputato:

PISAPIA: « Ordinamento della professione di perito esperto consulente in specialità » (3740);

PISAPIA: « Disciplina delle incompatibilità e degli incarichi extraistituzionali dei magistrati » (3741).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di una proposta di legge d'iniziativa regionale.

In data 3 marzo 2003 è stata presentata alla Presidenza, ai sensi dell'articolo 121 della Costituzione, la seguente proposta di legge:

CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA: « Modifiche alla legge 24 gennaio 1979, n. 18, in materia di elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo » (3742).

Sarà stampata e distribuita.

Trasmissione dal Senato.

In data 28 febbraio 2003 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente progetto di legge:

S. 885. — FINOCCHIARO ed altri; DISEGNO DI LEGGE D'INIZIATIVA DEL GOVERNO: « Misure conto la tratta di persone » (*approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (1255-1584-B).

Sarà stampato e distribuito.

Ritiro di una sottoscrizione ad una proposta di legge.

Il deputato Polledri ha comunicato di ritirare la propria sottoscrizione alla proposta di legge:

CÈ ed altri: « Disposizioni in materia di commercio degli occhiali e delle lenti protettive e correttive dei difetti visivi » (3333).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, i seguenti progetti di legge sono assegnati, in sede referente, alle sottoindicate Commissioni permanenti:

I Commissione (Affari costituzionali):

PISAPIA ed altri: « Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo » (1238) *Parere delle Commissioni II, III, V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XII e XIV;*

MAZZUCA POGGIOLINI ed altri: « Modifiche alla composizione dell'Istituto nazionale di statistica e degli uffici di statistica e disposizioni in materia di trasparenza delle funzioni di rilevazione e di determinazione degli indici dei prezzi al consumo » (3166) *Parere delle Commissioni II, V, X e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

LO PRESTI: « Modifiche al decreto legislativo 6 settembre 1989, n. 322, recante norme sul sistema statistico nazionale » (3318) *Parere delle Commissioni V, VII, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

MAZZUCA POGGIOLINI ed altri: « Modifiche all'articolo 33 della legge 30 luglio 2002, n.189, in materia di uscita e ingresso nel territorio dello Stato dei cittadini extracomunitari in attesa di permesso di soggiorno » (3476);

DANIELE GALLI ed altri: « Disciplina dell'attività di relazione svolta nei confronti dei componenti delle Assemblee legislative e dei titolari di pubbliche funzioni » (3485) *Parere delle Commissioni II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), III, IV, V, VII, XI e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;*

COSSIGA: « Modifica all'articolo 51 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di limitazione dei mandati dei sindaci nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti » (3557);

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE CABRAS ed altri: « Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti il Parlamento, l'elezione del Presidente della Repubblica e il Governo » (3639) *Parere delle Commissioni II, III, V, VII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*;

SELVA: « Istituzione della giornata a ricordo dei crimini commessi dai regimi comunisti » (3726) *Parere delle Commissioni V e VII*.

II Commissione (Giustizia):

S. 1529 — CARLI ed altri: « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulle cause dell'occultamento di fascicoli relativi a crimini nazifascisti » (*approvata dalla Camera e modificata dal Senato*) (973-B) *Parere delle Commissioni I e IV*;

FRANCI e FLUVI: « Modifica all'articolo 2615-bis del codice civile in materia di bilanci dei consorzi di imprese » (3569) *Parere delle Commissioni I e X*;

NICOTRA ed altri: « Modifica all'articolo 640 del codice di procedura civile, in materia di procedimento di ingiunzione » (3597) *Parere della I Commissione*;

PECORELLA: « Istituzione della giuria popolare presso il giudice unico di primo grado » (3649) *Parere delle Commissioni I e V*.

V Commissione (Bilancio):

ARNOLDI ed altri: « Disposizioni per la valorizzazione e la salvaguardia delle zone montane » (3001) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), IV, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, VIII, IX, X, XI, XII, XIII, XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali*.

VI Commissione (Finanze):

JANNONE e BENVENUTO: « Disposizioni per l'incentivazione del finanziamento privato degli organismi non lucrativi » (3459) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), III, V, VII e XII*;

PISTONE: « Modifica all'articolo 13-bis del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detrazione di imposta per il costo dell'abbonamento annuale a giornali quotidiani, periodici e riviste, escluse le pubblicazioni di carattere pornografico, e per l'acquisto di libri » (3463) *Parere delle Commissioni I, V e VII*.

IX Commissione (Trasporti):

CAMPA ed altri: « Norme per il diritto di accesso ai servizi e alle risorse telematiche pubbliche e di pubblica utilità da parte dei cittadini diversamente abili » (3486) *Parere delle Commissioni I, II (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per le disposizioni in materia di sanzioni), V, VI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, per gli aspetti attinenti alla materia tributaria), VII, XI, XII, XIV e della Commissione permanente per le questioni regionali*.

XI Commissione (Lavoro):

GASPERONI ed altri: « Disposizioni per il riconoscimento ai medici fiscali dell'Istituto nazionale della previdenza sociale del trattamento giuridico ed economico previsto per i medici del Servizio sanitario nazionale convenzionati con le aziende sanitarie locali » (3271) *Parere delle Commissioni I, V e XII*.

XII Commissione (Affari sociali):

MARIO PEPE e BATTAGLIA: « Istituzione dell'Osservatorio per l'alimentazione e la nutrizione umana » (3451) *Parere delle Commissioni I, V, VII, XI, XIII (ex articolo*

73, comma 1-bis, del regolamento), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera del 19 febbraio 2003, ha trasmesso una nota relativa all'attuazione data agli ordini del giorno in Assemblea RUZZANTE ed altri n. 9/2122-bis-B/5, accolto dal Governo e AMICI ed altri n. 9/2122-bis-B/6, accolto come raccomandazione dal Governo nella seduta dell'Assemblea dell'11 dicembre 2002, concernenti la composizione della Consulta nazionale per il servizio civile.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevole deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla I Commissione (Affari costituzionali), competente per materia.

Annuncio di sentenze della Corte costituzionale.

La Corte costituzionale ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, copia delle seguenti sentenze che, ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del regolamento, sono inviate alla I Commissione (Affari costituzionali):

con lettera in data 13 febbraio 2003, sentenza n. 47 del 10-13 febbraio 2003 (doc. VII, n. 275), con la quale: dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 10, comma 3, della legge della regione Lombardia 7 settembre 1992, n. 28 (Norme sulle circoscrizioni comunali);

dichiara l'illegittimità costituzionale della legge della regione Lombardia 23 novembre 2001, n. 21 (Istituzione del comune di Baranzate in provincia di Milano).

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali);

con lettera in data 13 febbraio 2003, sentenza n. 48 del 10-13 febbraio 2003 (doc. VII, n. 276), con la quale: dichiara l'illegittimità, costituzionale dell'articolo 1, comma 2, della legge regionale della Sardegna 1° luglio 2002, n. 10 (Adempimenti conseguenti alla istituzione di nuove province, norme sugli amministratori locali e modifiche alla legge regionale 2 gennaio 1997, n. 4);

dichiara inammissibile la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 1, comma 1, e degli articoli 2, 3 e 4 della medesima legge regionale della Sardegna n. 10 del 2002, sollevata dal Governo, in riferimento all'articolo 3 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), e successive modificazioni.

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

La Corte costituzionale ha trasmesso copia della seguente sentenza che ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del regolamento, è inviata alla I Commissione (Affari costituzionali):

sentenza n. 49 del 10-13 febbraio 2003 (doc. VII, n. 277) con la quale: dichiara non fondata la questione di legittimità costituzionale degli articoli 2, comma 1, e 7, comma 1, della legge regionale della Valle d'Aosta 13 novembre 2002, n. 21, recante: « Modificazioni alla legge regionale 12 gennaio 1993, n. 3 (Norme per l'elezione del Consiglio regionale della Valle d'Aosta), già modificata dalle leggi regionali 11 marzo 1993, n. 13 e 1° settembre 1997, n. 31, e alla legge regionale 19 agosto 1998, n. 47 (Salvaguardia delle caratteristiche e tradizioni linguistiche e culturali delle popolazioni walser della valle del Lys) », sollevata, in riferimento agli articoli 3, primo comma, e 51, primo comma, della Costituzione, dal Governo;

alla I Commissione permanente (Affari costituzionali).

Trasmissioni dal ministro della salute.

Il ministro della salute, con lettere del 24 febbraio 2003, ha trasmesso due note relative all'attuazione data agli ordini del giorno in Assemblea BOLOGNESI ed altri n. 9/2972/5, modificato e accolto dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 19 luglio 2002, concernente i farmaci impiegati per patologie gravi, croniche e acute e VOLPINI n. 9/2972/61, accolto come raccomandazione dal Governo nella seduta dell'Assemblea del 19 luglio 2002, concernente la rappresentanza delle aziende farmaceutiche nella commissione per la spesa farmaceutica.

Le suddette note sono a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare e sono trasmesse alla XII Commissione (Affari sociali), competente per materia.

Il ministro della salute, con lettera del 24 febbraio 2003, ha trasmesso una nota relativa all'impegno assunto in risposta all'interrogazione BATTAGLIA n. 4/02148, pubblicata nell'*Allegato B* al resoconto della seduta dell'11 ottobre 2002, concernente la definizione dei profili delle figure professionali socio-sanitarie.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla XII Commissione (Affari sociali), competente per materia.

Trasmissione dal ministro dell'economia e delle finanze.

Il ministro dell'economia e delle finanze, con lettera del 24 febbraio 2003, ha trasmesso una nota relativa all'impegno assunto in risposta all'interrogazione in Commissione FOTI n. 5/01245, pubblicata nel *Bollettino delle Giunte e Commissioni* del 26 novembre 2002, concernente l'ini-

ziativa della Commissione europea di introdurre un'aliquota minima di accisa sul vino.

La suddetta nota è a disposizione degli onorevoli deputati presso il Servizio per il Controllo parlamentare ed è trasmessa alla VI Commissione (Finanze), competente per materia.

Trasmissioni dal ministro degli affari esteri.

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 25 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9 della legge 15 ottobre 1991, n. 344, la relazione — riferita all'anno 2002 — sullo stato di attuazione della legge 26 dicembre 1981, n. 763, recante provvedimenti in favore dei profughi italiani (doc. CVI, n. 2).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla III Commissione (Affari esteri).

Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 25 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 7 marzo 2001, n. 58, la relazione sullo stato di attuazione della citata legge n. 58 del 2001, concernente l'istituzione del Fondo per lo sminamento umanitario, riferita all'anno 2002 (doc. CLXXIII, n. 2).

Questo documento sarà stampato, distribuito e trasmesso alla III Commissione (Affari esteri).

Annuncio di raccomandazioni e risoluzioni dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale.

Il Presidente dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale — Assemblea europea interinale della sicurezza e della difesa — ha trasmesso i testi dei documenti approvati nel corso dalla

seconda parte della quarantottesima sessione svoltasi a Parigi dal 2 al 4 dicembre 2002.

Tali documenti sono assegnati, a norma dell'articolo 125, comma 1, del regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla III Commissione (Affari esteri) e alla XIV Commissione (Politiche dell'Unione europea) (se non già assegnati alle stesse, in sede primaria):

Raccomandazione n. 715 — Allargamento della NATO e dell'UE - Risposta alla relazione annuale del Consiglio (doc. XII-bis n. 53) — *alle Commissioni III (Affari esteri) e XIV (Politiche dell'Unione europea)*;

Raccomandazione n. 716 — Le forze multinazionali europee (doc. XII-bis n. 54) — *alle Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa)*;

Raccomandazione n. 717 — Partecipazione delle forze europee alla gestione delle crisi - replica al rapporto annuale del consiglio (doc. XII-bis n. 55) — *alle Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa)*;

Raccomandazione n. 718 — Relazioni tra l'Europa e il Mediterraneo meridionale conclusioni del seminario di Lisbona (doc. XII-bis n. 56) — *alla III Commissione (Affari esteri)*;

Raccomandazione n. 719 — Cooperazione in materia di armamenti in Europa: le attività del GAEO e dell'UE - Risposta alla relazione annuale del Consiglio (doc. XII-bis n. 57) — *alle Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa)*;

Raccomandazione n. 720 — La questione irachena (doc. XII-bis n. 58) — *alle Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa)*;

Risoluzione n. 111 — Ruolo dell'Europa nell'ambito di un nuovo ordine di pace e di sicurezza - Contributo alla Convenzione (doc. XII-bis n. 59) — *alle Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa)*;

Risoluzione n. 112 — Politica europea della difesa: contributo alla Convenzione (doc. XII-bis n. 60) — *alle Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa)*;

Risoluzione n. 113 - Controllo esercitato dai Parlamenti sui servizi segreti nei paesi dell'UEO - situazione attuale e prospettive di riforma (doc. XII-bis n. 61) — *alle Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa)*;

Risoluzione n. 114 — Dimensione parlamentare nell'ambito della nuova architettura di sicurezza e difesa europea - Dibattiti e risposte alle interrogazioni parlamentari nei paesi dell'UEO (doc. XII-bis n. 62) — *alle Commissioni III (Affari esteri) e IV (Difesa)*.

Annunzio della trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

Nel mese di febbraio 2003 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Questi documenti sono trasmessi alla Commissione competente.

Comunicazioni di nomine ministeriali.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 25 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni relative al conferimento dei seguenti incarichi di livello dirigenziale generale, che sono tutte trasmesse alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), nonché alle sottoindicate Commissioni:

alla IX Commissione permanente (Trasporti):

all'ingegner Bruno SALVI, l'incarico di studio avente ad oggetto la materia attinente all'ottimizzazione dei sistemi di gestione degli aeroporti in riferimento ai criteri di efficienza, qualità e sicurezza degli stessi, nell'ambito del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti.

alla XII Commissione permanente (Affari sociali):

al dottor Carlo CAPOTORTO, l'incarico di studio in materia di recepimento e attuazione delle direttive comunitarie nell'ambito del Ministero della salute;

al dottor Claudio DE GIULI, l'incarico di studio in materia di devoluzione di poteri e competenze alle regioni in materia sanitaria.

La Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 26 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, le comunicazioni relative al conferimento dei seguenti incarichi di livello dirigenziale generale, che sono tutte trasmesse alla I Commissione permanente (Affari costituzionali):

al dottor Luigi FIORENTINO, l'incarico di capo del dipartimento per le risorse strumentali;

al dottor Massimo PALOMBI, l'incarico di direttore dell'ufficio nazionale del servizio civile;

all'ingegner Saverio PALCHETTI, l'incarico di responsabile della struttura di missione, istituita presso il dipartimento per lo sviluppo delle economie territoriali;

al dottor Gianfranco POLILLO, l'incarico di capo del dipartimento per gli affari economici;

al dottor Giancarlo BRAVI, l'incarico di capo dell'ufficio bilancio e ragioneria;

al professor Giorgio RIONDINO, l'incarico di capo dell'ufficio di segreteria della conferenza Stato-città e autonomie locali;

al dottor Eugenio FICORILLI, l'incarico di coordinatore dell'ufficio del cerimoniale, nell'ambito del dipartimento del cerimoniale di Stato;

alla dottoressa Alessandra GASPARRI, l'incarico di coordinatore dell'uf-

ficio per la fornitura di beni e servizi, nell'ambito del dipartimento per le risorse strumentali;

alla dottoressa Liliana SERAFINI, l'incarico di coordinatore dell'ufficio per le infrastrutture, nell'ambito del dipartimento per le risorse strumentali.

Richieste di parere parlamentare su atti del Governo.

Il ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto legislativo recante riassetto organizzativo del Ministero dell'economia e delle finanze e delle Agenzie fiscali (183).

Tale richiesta è assegnata, in data odierna, dal Presidente del Senato, d'intesa con il Presidente della Camera dei deputati, alla Commissione parlamentare per la riforma amministrativa, che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 3 aprile 2003.

Il ministro dei rapporti con il Parlamento, con lettera in data 28 febbraio 2003, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 17, comma 4-bis, della legge 23 agosto 1988, n. 400 e dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di regolamento recante organizzazione degli uffici di diretta collaborazione del Ministero dell'economia e delle finanze (184).

Tale richiesta è assegnata, ai sensi del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, alla I Commissione permanente (Affari costituzionali), che dovrà esprimere il prescritto parere entro il 3 aprile 2003. È altresì assegnata, ai sensi del comma 2 dell'articolo 96-ter del regolamento, alla V Commissione permanente (Bilancio), che dovrà esprimere i propri rilievi sulle con-

seguenze di carattere finanziario entro il 20 marzo 2003.

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo presentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Sono pubblicate nell'*Allegato B* al resoconto della seduta odierna.

**MOZIONI CRUCIANELLI ED ALTRI N. 1-00139 E MANTOVANI
ED ALTRI N. 1-00152 SULLA CONFERENZA DELL'ORGANIZ-
ZAZIONE MONDIALE DEL COMMERCIO PREVISTA A CANCUN**

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premesso che:

dal 10 al 14 settembre 2003 è previsto lo svolgimento della V Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio a Cancun, in Messico;

nel corso di questa Conferenza ministeriale, i Governi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio sono chiamati a decidere sul rafforzamento dell'attuale negoziato sul commercio dei servizi (*Gats - General agreement on trade in services*) in modo consensuale e, quindi, sul lancio di nuovi negoziati sul tema degli investimenti, delle regole sulla concorrenza, sugli appalti pubblici, oltre che su altri temi di grande importanza per le relazioni economiche e commerciali a livello internazionale;

prima dell'inizio della Conferenza ministeriale di Cancun, i Paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio dovranno specificare quali settori attinenti ai servizi intendono liberalizzare e con quali limiti. Contemporaneamente, i Paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio dovranno anche avanzare le richieste di liberalizzazione nei confronti degli altri Paesi membri;

entro il 15 gennaio 2003, la Commissione europea avrebbe dovuto consegnare ai Paesi membri dell'Unione europea una bozza del documento, contenente i settori che intende liberalizzare nell'ambito *Gats*;

entro il 15 febbraio 2003, i Governi dei Paesi dell'Unione europea avrebbero dovuto far pervenire alla Commissione europea le proprie annotazioni e commenti in merito a tale proposta;

entro il 31 marzo 2003, la Commissione europea dovrà ufficializzare la propria posizione nei confronti dell'Organizzazione mondiale del commercio, in merito a quali servizi intende liberalizzare nell'ambito *Gats* ed in quale maniera;

all'interno della categoria « servizi » nell'ambito *Gats* vengono comprese la maggior parte delle attività non strettamente connesse alla produzione di beni materiali, che rappresentano il 71 per cento del valore aggiunto lordo dell'economia dei Paesi membri dell'Unione europea, e, in particolare, il *Gats* individua le seguenti categorie, alcune di esse da considerare essenziali per il funzionamento dell'ordine pubblico: *business communication* (telecomunicazioni, servizi postali, audiovisivi), costruzioni e servizi ingegneristici correlati, distribuzione, istruzione, ambiente (fornitura di acqua, energia, smaltimento rifiuti), finanza, salute, turismo, cultura, *sport* ed eventi ricreativi, trasporti;

l'articolo 1, sezione 3, del *Gats* prevede che siano esclusi dalle negoziazioni i servizi forniti nell'esercizio dell'attività governativa, cioè servizi non forniti su base commerciale, né in competizione con altri fornitori;

lo stesso negoziato *Gats* non specifica in nessun modo cosa significhi

« base commerciale » o « competizione con altri fornitori », dando luogo a pericolose ambiguità che possono portare a considerare alcuni servizi, quali l'acqua, l'istruzione a partire dalla scuola dell'obbligo, la sanità ed altri, come forniti su base commerciale;

l'eventuale liberalizzazione anche parziale dei servizi essenziali non può avvenire senza che il Parlamento italiano, la società civile e la cittadinanza siano informati tempestivamente ed in maniera esaustiva sulle conseguenze di eventuali decisioni, indipendentemente dal luogo in cui queste decisioni sono prese;

gli accordi eventualmente sottoscritti e ratificati in sede di Organizzazione mondiale del commercio sono praticamente irreversibili, a meno di non rischiare di incorrere in pesanti sanzioni per i Paesi membri, indebolendo così la loro sovranità nazionale;

i tempi per discutere, valutare e modificare le proposte e le richieste della Commissione europea sono molto stretti ed un eventuale dibattito dovrà aver luogo per permettere da una parte al Governo di analizzare le posizioni e le richieste di liberalizzazione ricevute dalla Commissione europea, dall'altra al Parlamento di proporre le modifiche ritenute necessarie, prima che il Governo comunichi alla Commissione europea la posizione italiana in vista della conferenza di Cancun;

al momento attuale si registra una mancanza di informazione della Commissione europea nei confronti del Parlamento europeo e, in misura ancora maggiore, nei confronti dei Parlamenti dei diversi Paesi membri dell'Unione europea, secondo una « tradizione di confidenzialità », così come definita dalle parole del Commissario europeo al commercio, Pascal Lamy, in una risposta scritta alle richieste di maggior trasparenza da parte della società civile europea il 2 luglio 2002;

l'Italia avrà la Presidenza dell'Unione europea nel secondo semestre del 2003 e dal 1o gennaio 2003 parteciperà

alla « *troika* europea » e, quindi, è chiamata a seguire con particolare attenzione lo svolgimento dei lavori preparatori della V Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio di Cancun, nonché a facilitare l'elaborazione della posizione di indirizzo negoziale dell'Unione europea per il Commissario europeo al commercio;

è necessario avviare al più presto un dibattito pubblico ampio e trasparente per chiarire e approfondire la posizione del Governo italiano, in particolare nell'ambito dell'Unione europea, riguardo ai negoziati dell'Organizzazione mondiale del commercio e *Gats*, in particolare in Parlamento, dal momento che questo sarà in ogni caso chiamato a ratificare eventuali accordi siglati in ambito di Organizzazione mondiale del commercio;

è doveroso che il Governo italiano, in particolare, specifichi di fronte al Parlamento quali settori relativi ai servizi intende liberalizzare ed in quale maniera e quale sia la posizione della Commissione europea riguardo alle richieste di liberalizzazione già ricevute da Paesi esterni all'Unione; ed allo stesso tempo informi il Parlamento delle richieste di liberalizzazione avanzate dall'Italia e dall'Unione europea verso gli altri membri dell'Organizzazione mondiale del commercio, con particolare riguardo per le richieste di liberalizzazione avanzate nei confronti dei Paesi in via di sviluppo;

nella seduta del 5 dicembre 2002 la Camera dei deputati ha impegnato il Governo nel merito dei contenuti del negoziato;

impegna il Governo italiano:

a mantenere costantemente e tempestivamente informato il Parlamento, ed in particolare le commissioni parlamentari competenti, su quanto di sua conoscenza in merito alle decisioni ed alle posizioni della Commissione europea in materia di Organizzazione mondiale del commercio e *Gats*, con particolare attenzione agli indirizzi deliberati dal Parlamento il 5 dicem-

bre 2002 sullo sviluppo sostenibile, sul debito e sulla priorità degli impegni ambientali internazionali;

a riferire sulla posizione dell'Italia e dell'Unione europea, fornendo, in particolare, informazioni su quali settori relativi ai servizi siano stati proposti per la liberalizzazione e con quali modalità e a riferire, altresì, sulle richieste di liberalizzazione avanzate dai Paesi membri dell'Unione europea, e nello specifico dall'Italia, nei confronti degli altri membri dell'Organizzazione mondiale del commercio, con particolare attenzione ai Paesi in via di sviluppo;

a sollecitare, nell'ambito del Consiglio europeo, un chiarimento riguardo all'articolo 1.3 del *Gats*, ovvero sulla definizione del concetto di « servizi non forniti su base commerciale, né in competizione con altri fornitori », coerentemente con l'indirizzo deliberato dal Parlamento il 5 dicembre 2002;

a tenere fede alla posizione assunta dall'Unione europea di esclusione dei prodotti culturali, e dunque del settore audiovisivo, dal negoziato *Gats*, in nome del particolare valore socioculturale di cui tali beni sono portatori;

ad assumere la posizione di escludere dal negoziato *Gats* i beni pubblici essenziali per la comunità che non possono essere considerati meri beni commerciali, quali la fornitura d'acqua, la sanità e la scuola.

(1-00139) « Crucianelli, Marcora, Sereni, Fioroni, Cento, Calzolaio, Bellillo, Bulgarelli, Bindi, Pinnotti, Realacci, Innocenti, Mussi, Giovanni Bianchi, Spini, Buffo, Lolli, Fumagalli, Sciacca, Leoni, Melandri, Lucà, Panattoni, Pisa, Rocchi, Lucidi, Bandoli, Pistone, Pissicchio, Folena, Fanfani, Grandi, Bolognesi, Rizzo, Widmann, Giacco, Bielli, Tiddi, Carboni, Crisci, Milanese, Cennamo, Jannone, Rotundo,

Rossiello, Grillini, Bellini, Michele Ventura, De Brasi, Angioni, Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Benvenuto, Grignaffini, Roberto Barbieri, Trupia, Perrotta, Lumia, Cima, Gasperoni, Giulietti, Boato, Oliverio, Zanella ».

(22 dicembre 2002)

La Camera,

premesso che:

dal 10 al 14 settembre del 2003 si svolgerà a Cancun (Messico) la V Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio (Omc);

nel corso di questa Conferenza ministeriale, i Paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio sono chiamati, tra l'altro, a decidere sull'ampliamento dell'accordo sulla liberalizzazione del commercio dei servizi (*Gats-General agreement on trade in services*);

entro la fine di giugno 2002, i Paesi membri dell'Organizzazione mondiale del commercio hanno presentato, come previsto dall'agenda dei negoziati stabilita al vertice di Doha, le richieste relative all'apertura di specifici mercati nell'ambito del settore dei servizi e dovranno comunicare, entro marzo 2003, le disponibilità in merito alle proprie aperture;

entro il 15 gennaio del 2003, la Commissione europea avrebbe dovuto consegnare ai Paesi membri dell'Unione europea una bozza del documento, contenente i settori che intende liberalizzare nell'ambito *Gats*;

la Commissione europea ha prorogato al 31 gennaio 2003 la consultazione delle società civili dei Paesi membri sul negoziato *Gats*;

entro il 15 febbraio del 2003, i Governi dei Paesi dell'Unione europea avrebbero dovuto far pervenire alla Commissione europea le proprie osservazioni in merito a tale proposta;

entro il 31 marzo del 2003, la Commissione europea dovrà ufficializzare la propria posizione nei confronti dell'Organizzazione mondiale del commercio, in merito a quali servizi intende liberalizzare nell'ambito *Gats* e con quali modalità;

all'interno della categoria « servizi » nell'ambito *Gats* ricadono ben 160 settori che non rientrano nella produzione di beni;

il settore dei servizi costituisce il 60 per cento del prodotto interno lordo dei Paesi più avanzati e il 50 per cento di quello degli altri Paesi;

il valore totale del commercio di servizi ammontava, già nel 1999, a 1.350 miliardi di dollari, equivalente a circa un quarto del valore totale del commercio di beni;

i Paesi industrializzati esportano il 71 per cento dei servizi totali e ne importano il 67 per cento;

nell'Unione europea i servizi assorbono i due terzi dell'economia e dell'occupazione (di cui l'80 per cento è femminile);

l'accordo *Gats* prevede la possibilità di escludere dalla liberalizzazione i « servizi forniti nell'esercizio dell'attività governativa », cioè servizi che « non comportano un pagamento e non sono offerti in concorrenza con altri fornitori »;

il progressivo ingresso di operatori privati nei servizi di interesse pubblico essenziale - quali la fornitura di acqua ed energia, la sanità, l'istruzione e il trasporto pubblico - favorito dalle recenti ondate di privatizzazione rende praticamente inapplicabile la definizione di « servizio pubblico » ad alcuno dei settori citati, aprendo la strada alla loro totale, obbligatoria e irreversibile liberalizzazione;

il mercato potenziale che si aprirebbe in caso di liberalizzazione ammonta a circa 3.500 miliardi di dollari l'anno per quanto riguarda la sanità, 2 mila miliardi

di dollari l'anno per l'istruzione e mille miliardi di dollari l'anno per la fornitura di acqua;

i dati citati rendono evidente quale tipo di pressione stia ricevendo la Commissione europea dalle *lobby* delle grandi multinazionali del settore;

gli accordi eventualmente sottoscritti e ratificati in sede di Organizzazione mondiale del commercio sono praticamente irreversibili, a meno di non rischiare di incorrere in pesanti sanzioni per i Paesi membri, e intervengono su tutti i livelli di legislazione, compreso quello degli enti locali;

la natura degli accordi in oggetto tutela gli interessi delle imprese, ma non altrettanto quelli degli Stati;

secondo una prassi ormai consolidata, la Commissione europea sta conducendo negoziati così cruciali, come quelli relativi ai servizi, nella quasi totale opacità nei confronti dei Parlamentim europeo e degli Stati membri;

nonostante abbia annunciato la consultazione delle società civili dei Paesi membri, la Commissione europea continua a mancare di trasparenza, in ordine ai testi di riferimento per gli accordi, e, quindi, a vanificare ogni tentativo di intervento da parte dei cittadini;

non è ben chiaro come la Commissione europea intenda tenere conto della consultazione nell'*iter* dei negoziati e quali siano gli strumenti di verifica a disposizione dei cittadini;

non è chiaro, altresì, se e come il Governo italiano intenda promuovere un'analoga consultazione della società civile del nostro Paese;

l'Italia avrà la Presidenza dell'Unione europea nel secondo semestre del 2003 e dal 1o gennaio 2003 parteciperà alla « *troika* europea » e, quindi, è chiamata a seguire con particolare attenzione lo svolgimento dei lavori preparatori della V Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio di Cancun,

nonché a facilitare l'elaborazione della posizione di indirizzo negoziale dell'Unione europea per il Commissario europeo al commercio;

i tempi per la discussione delle proposte ricevute e di quelle che l'Unione europea deve presentare sono estremamente ristretti (fine marzo 2003);

è necessario avviare al più presto un dibattito pubblico ampio e trasparente per chiarire e approfondire la posizione del Governo italiano, che coinvolga innanzitutto il Parlamento, ma anche la società civile organizzata;

impegna il Governo:

a mantenere costantemente informato il Parlamento, su quanto di sua conoscenza in merito alle decisioni ed alle posizioni della Commissione europea in materia di Organizzazione mondiale del commercio e *Gats*;

a rendere pubblici, attraverso i propri siti istituzionali: tutti i testi relativi ai negoziati in corso, in particolare quelli relativi ai servizi che intende liberalizzare e con quali modalità; la posizione della Commissione europea riguardo alle richieste liberalizzazione già ricevute da Paesi esterni all'Unione europea; le richieste di liberalizzazione avanzata dall'Italia e dall'Unione europea verso gli altri membri dell'Organizzazione mondiale del commercio, con particolare riguardo per le richieste di liberalizzazione avanzate nei confronti dei Paesi in via di sviluppo;

a sollecitare la Commissione europea affinché promuova una maggiore trasparenza e un maggior coinvolgimento dei cittadini europei e dei Parlamenti nazionali ed europeo sul negoziato in corso;

a promuovere, in ambito di Organizzazione mondiale del commercio, una valutazione dell'impatto del *Gats* nei primi 5 anni di applicazione, da farsi con il coinvolgimento delle istanze parlamentari e delle società civili di ogni Stato membro;

a riferire al Parlamento sulla posizione dell'Italia e dell'Unione europea in merito ai servizi proposti per la liberalizzazione e alle relative modalità, con particolare attenzione ai settori della sanità, della fornitura di acqua ed energia, della scuola, dell'università e della formazione e del trasporto pubblico;

a sollecitare, nell'ambito del Consiglio europeo, un chiarimento riguardo all'articolo 1.3 del *Gats*, ovvero sulla definizione del concetto di servizi pubblici come « servizi non forniti su base commerciale, né in competizione con altri fornitori », promuovendo, altresì, una riformulazione che consenta l'inclusione nella definizione di « servizi pubblici » dei servizi di interesse generale, cioè di tutti quei servizi di cui l'individuo ha diritto di usufruire in quanto membro di una comunità statale e territoriale coesa;

a promuovere l'eliminazione dall'attuale accordo delle clausole che limitano la potestà degli Stati di introdurre requisiti minimi in materia di salute e sicurezza;

a tenere fede alla posizione assunta dall'Unione europea di esclusione dei prodotti culturali, e dunque del settore audiovisivo, dal negoziato *Gats*, in nome del particolare valore socio-politico di cui tali beni sono portatori;

ad assumere, altresì, la posizione di escludere dal negoziato *Gats* i servizi relativi agli investimenti, le cui richieste di liberalizzazione configurano un ritorno in sede di Organizzazione mondiale del commercio dell'Accordo multilaterale sugli investimenti (Mai), già bocciato in sede Ocse, grazie all'apposizione di firme da parte di milioni di cittadini in tutto il mondo;

a chiedere, in tutte le sedi internazionali del caso, che l'intera materia del commercio internazionale venga riportata in sede Unctad.

(1-00152) « Mantovani, Alfonso Gianni, Giordano, Mascia, Russo Spena ».

(30 gennaio 2003)

MOZIONE SERGIO ROSSI N. 1-00093 SUL COSTO DELLA VITA**(Sezione 1 - Mozione)**

La Camera,

premesso che:

il disegno di legge di delega al Governo per la riforma fiscale statale è ancora in corso di approvazione, pertanto sono ancora in discussione i principi e criteri, su cui impostare i decreti delegati di riforma e, in particolare, i criteri di determinazione delle deduzioni a sostegno dei nuclei familiari ai fini dell'imposta sui redditi personali;

nel testo in esame non è stato previsto « il costo della vita » come criterio per adottare deduzioni maggiori dal reddito complessivo;

in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per l'anno 2002, in aula è stato accolto dal Governo, come raccomandazione, l'ordine del giorno n. 9/1984/30, che impegna il Governo, in considerazione del diverso tenore di vita esistente nel Paese, ad utilizzare criteri correlati al costo della vita nell'applicazione delle misure fiscali, al fine di agevolare le fasce meno abbienti ed introdurre il fattore costo della vita nella determinazione dell'indicatore socio-economico per l'accesso ai servizi sociali agevolati;

nel rapporto del Fondo monetario internazionale, elaborato a conclusione della recente missione nel nostro Paese, si evidenzia il fenomeno delle differenziazioni di salari, occupazione e redditi nell'ambito delle regioni interne del Paese, differenziazioni che richiedono l'applicazione di idonee misure per correggerne le distorsioni conseguenti; a tal proposito, il rapporto del Fondo monetario internazionale contiene espressamente l'invito al Governo a concedere « le indennità di carovita », sulla base del diverso costo della vita a livello regionale;

impegna il Governo

in occasione della revisione delle deduzioni da applicare ai redditi delle persone fisiche, ad applicare il criterio « costo della vita » nella tassazione dei redditi dei contribuenti residenti in regioni con un costo della vita più elevato, al fine di sostenere ed equiparare i redditi nelle diverse regioni del Paese.

(1-00093) « Sergio Rossi, Cè, Caparini, Pagliarini, Polledri, Rizzi, Martinelli, Guido Giuseppe Rossi, Fontanini, Francesca Martini, Didonè, Bricolo ».

(4 luglio 2002)

**MOZIONI PAOLETTI TANGHERONI ED ALTRI N. 1-00166,
BOLOGNESI ED ALTRI N. 1-00098, GIULIO CONTI ED ALTRI
N. 1-00106 E CIMA ED ALTRI N. 1-00167 SULLE INIZIATIVE
PER CONTRASTARE LA PRATICA DELL'INFIBULAZIONE**

(Sezione 1 - Mozioni)

La Camera,

premesso che:

è grave la situazione in Kenya dove 100 ragazze si sono rifugiate in una chiesa per proteggersi dal rischio di subire l'infibulazione, nonostante che la legge keniota consideri da un anno illegale tale pratica di mutilazione sessuale;

sempre in Kenya, un numero assai elevato di ragazze (circa 700) sono pronte a lasciare le proprie case per proteggersi dal pericolo di essere mutilate;

tale rifiuto da parte di tante giovani evidenzia che l'infibulazione non appartiene più alla cultura delle nuove generazioni keniate e, più in generale, africane;

la Commissione giustizia del Senato della Repubblica ha approvato una legge di modifica del codice penale che rende illegale l'infibulazione sul territorio nazionale;

si auspica che Governo e Parlamento si facciano congiuntamente carico di rendere quanto più celere possibile l'approvazione della predetta legge;

impegna il Governo:

a potenziare i programmi di assistenza e sensibilizzazione in quei Paesi dove la pratica è ancora consentita;

ad assicurare sostegno, eventualmente anche legale, alle ragazze che intendano evitare la pratica dell'infibulazione;

a considerare l'opportunità di concedere asilo politico nelle sedi diplomatiche italiane a quelle donne che intendano sottrarsi a tale grave mutilazione.

(1-00166) « Paoletti Tangheroni, Bertolini, Licastro Scardino, Elio Vito, Francesca Martini, Rizzi, Caligiuri, Blasi, Rivolta, Savo, Baldi, Gigli, Galvagno, Michelin, Costa, Lavagnini, Fontana, Bianchi Clerici, Bolognesi, Filippeschi, Bindi, Boato, Realacci, Montecchi, Di Virgilio ».

(27 febbraio 2003)

La Camera,

premesso che:

ogni anno 2 milioni di bambine dai 4 ai 12 anni di età, in 28 Paesi dell'Africa e in 11 Paesi del sud-est asiatico, subiscono mutilazioni genitali femminili;

nel mondo le donne che hanno subito mutilazioni genitali sono circa 100 milioni;

le donne provenienti dai Paesi della fascia *subsahariana*, dove vengono abitualmente praticate mutilazioni genitali femminili, sono attualmente nel nostro Paese circa 30.000 ed il numero è destinato ad aumentare;

in Italia è già presente una nuova generazione di bambine immigrate o nate nel nostro Paese, che corrono comunque il rischio di essere mutilate;

le mutilazioni genitali femminili sono parte di una struttura culturale antica e profonda, non prevista da alcuna religione, condivisa dalle donne, che, non solo la patiscono sul proprio corpo, ma che contribuiscono a trasmetterla di generazione in generazione, tramandando tale pratica di madre in figlia;

l'intervento di mutilazione viene abitualmente eseguito in condizioni igieniche precarie, con strumenti inadeguati e personale senza alcuna cognizione di carattere sanitario, cosa che determina spesso complicazioni *post-operatorie*, quali infezioni, emorragie, setticemie e lesioni, oltre ai problemi che si presentano alle donne al momento del rapporto sessuale e alle complicazioni ed ai rischi ai quali sono soggette insieme ai nascituri al momento del parto;

l'autodeterminazione e la salute delle donne, anche immigrate, è uno degli obiettivi che il Governo Prodi si era posto con la direttiva Prodi-Finocchiaro del 1997, in attuazione della piattaforma di Pechino, la quale condanna la violenza contro le donne, sia essa pubblica o privata, come infrazioni ai diritti umani;

le mutilazioni genitali femminili, infatti, si collocano in questo contesto e sono la palese dimostrazione della violazione dei diritti umani che interferiscono con l'integrità della persona;

le strutture sanitarie del nostro Paese sono spesso inadeguate ad affrontare problemi concernenti la natura culturale e la diversità delle questioni che le donne provenienti da altre culture e contesti sociali pongono agli operatori socio-sanitari operanti sul territorio nazionale;

in altri Paesi, quali Inghilterra e Canada, tali pratiche sono state dichiarate illegali tramite precisi provvedimenti. Negli Stati Uniti, inoltre, una giovane donna del Ghana ha ottenuto l'asilo politico, avendo riconosciuto il Governo di tale

Paese la mutilazione genitale come una forma di persecuzione contro la persona;

impegna il Governo:

a verificare quanto e come tale pratica sia diffusa nel nostro Paese;

a emanare, previo concerto con la conferenza Stato-regioni, un atto di indirizzo nei confronti delle strutture sanitarie, affinché, laddove si ravvisino pratiche di mutilazione genitale femminile, queste vengano prontamente segnalate alle autorità competenti;

a promuovere un'efficace azione di prevenzione delle pratiche di mutilazioni sessuali, attraverso i consultori, le strutture sanitarie ed i soggetti che operano per garantire la piena integrazione delle persone immigrate, allo scopo di far conoscere loro la legislazione italiana al riguardo, ma anche di far loro comprendere quanto tale pratica sia disumana ed umiliante per le bambine e per le donne e quanto, a differenza del Paese d'origine, la mutilazione non costituisca requisito per l'introduzione delle stesse nel contesto sociale italiano;

a promuovere, d'intesa con le regioni, un adeguato sviluppo delle iniziative di formazione di personale socio-sanitario per affrontare in maniera adeguata i problemi derivanti dall'eventuale pregressa pratica di mutilazione sessuale dal punto di vista della salute delle donne, anche in riferimento ai rischi connessi al momento del parto, sia per la donna che per il nascituro;

a prevedere la possibilità di concedere alle donne, il cui Paese di origine consenta alla pratica della mutilazione genitale femminile, di richiedere l'asilo nel nostro Paese per sottrarsi esse stesse o le proprie bambine a simile pratica.

(1-00098) « Bolognesi, Finocchiaro, Sereni, Folena, Pinotti, Magnolfi, Zannotti, Trupia, Abbondanzieri, Alberta De Simone ».

(12 luglio 2002)

La Camera,

premessi che:

in molte zone del pianeta, ammantate da motivazioni etniche, sociali, spesso religiose, permangono costumi che non è possibile accettare senza provare orrore, disgusto e pietà, come le pratiche di mutilazione genitale, dolorose, umilianti, cui sono sottoposte adolescenti e giovani donne, soprattutto nella zona africana, che si estende dall'oceano atlantico al Mar Rosso e dall'oceano indiano al mediterraneo orientale (circa 2.000.000 di casi all'anno): organismi internazionali (Oms e Onu) valutano in 100 milioni il totale delle donne viventi che hanno subito questo barbaro trattamento;

queste usanze hanno cittadinanza anche nello Yemen, nell'Oman, negli Emirati Arabi Uniti, nelle comunità musulmane dell'Indonesia, della Malesia, del Pakistan ed ora, purtroppo, anche in Europa;

esistono modi differenti per infliggere queste ferite corporali e psicologiche, come l'infibulazione, che consiste nell'asportazione della clitoride, delle piccole labbra, di almeno due terzi della parte anteriore e, di frequente, dell'intera parte media delle grandi labbra, realizzata con lamette da barba, pezzi di vetro o con uno speciale coltello, senza alcuna garanzia di igiene;

altra atroce pratica è l'escissione (clitoridectomia) e la « intermedia », che è la rimozione della clitoride e di tutte o parte delle piccole labbra e del cappuccio della clitoride;

la descrizione di queste pratiche è necessaria al fine di illustrare i contenuti di usanze, che, per la loro gravità, determinano conseguenze assai pericolose, come il pericolo di un'emorragia, *shock* post-operatorio, lesioni ad altri organi (uretra, vescica) e, a causa delle scarse condizioni igieniche in cui si « opera », finanche il tetano o la setticemia e altre complicazioni (ascessi vulvari, dismenorrea, emorragie, complicazioni nel parto);

queste pratiche mortificano la dignità della donna, offendono la sua femminilità e provocano danni permanenti, irreversibili, sia fisici che psicologici;

in numerosi Stati europei occidentali (come la Svezia, la Norvegia, il Belgio, alcuni Stati degli Usa, il Canada, la Gran Bretagna), a causa della presenza di comunità provenienti dagli Stati nei quali certe pratiche sono effettuate, si è provveduto all'adozione di specifiche leggi per arrestare questi penosi fenomeni che rappresentano una vera e propria persecuzione contro la persona;

impegna il Governo:

a verificare se tali pratiche, come prevedibile, esistano anche in Italia e quale sia la loro diffusione e la prevedibile consistenza numerica;

ad esercitare una consistente azione preventiva, affinché sia denunciata l'eventuale adozione di tali pratiche a livello di poliambulatori, distretti, consultori, assistenti sociali, medici e di chiunque operi a contatto di ambienti o comunità di soggetti immigrati dagli Stati interessati;

a promuovere un'iniziativa legislativa che vieti e punisca chiunque (medico e non) eserciti tali tristi, penose e violente pratiche.

(1-00106) « Giulio Conti, La Russa, Airaghi, Alboni, Amoruso, Anedda, Armani, Arrighi, Ascierio, Bellotti, Benedetti Valentini, Bocchino, Bornacin, Briguglio, Buontempo, Butti, Cannella, Canelli, Carrara, Caruso, Castellani, Catanoso, Cirielli, Cola, Giorgio Conte, Coronella, Cristaldi, Delmastro Delle Vedove, Fasano, Fatuzzo, Fiori, Foti, Fragalà, Franz, Gallo, Gamba, Geraci, Ghiglia, Alberto Giorgetti, Gironda Veraldi, La Grua, Lamorte, Landi di Chiavenna, Landolfi, La Starza, Leo, Lisi, Lo Pre-

sti, Losurdo, Maceratini, Maggi, Malgieri, Gianni Mancuso, Luigi Martini, Mazzocchi, Menia, Meroi, Messa, Migliori, Mussolini, Angela Napoli, Nespoli, Onnis, Paolone, Patarino, Antonio Pepe, Pezzella, Porcu, Raisi, Ramponi, Riccio, Ronchi, Rositani, Saggia, Saia, Garnero Santanché, Scalia, Selva, Serena, Strano, Tagliatela, Trantino, Villani Miglietta, Zaccaro, Zacchera, Di Virgilio ».

(16 settembre 2002)

La Camera,

premessi che:

secondo stime dell'Organizzazione mondiale della sanità, 130 milioni di donne e di bambine hanno subito mutilazioni genitali negli ultimi anni, anche se le cifre reali sono probabilmente molto più elevate, e ogni anno almeno due milioni di bambine sono ancora vittime di questa pratica tradizionale;

in almeno 28 paesi la pratica delle mutilazioni genitali è ancora la normalità, e il fenomeno colpisce ora, attraverso l'emigrazione, anche l'Europa, gli Usa, il Canada, l'Australia. Solo nell'Unione europea, si ritiene che circa 180.000 bambine, ragazze, giovani donne, siano state mutilate o rischiano di esserlo;

l'infibulazione è già vietata in diversi paesi europei, e numerose sono state le condanne internazionali contro questa pratica, come quelle venute dal Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite;

nella quarta Conferenza mondiale delle Nazioni unite sulle donne di Pechino del 1995, è stata adottata una piattaforma di azione nella quale la lotta alle mutilazioni genitali femminili è stata indicata fra le iniziative contro la violenza sulle donne che devono essere intraprese dai vari Governi nazionali;

il 13 marzo 2002 il Parlamento europeo, vista la relazione della Commis-

sione per i diritti della donna e le pari opportunità e sentito il parere della Commissione per le libertà e i diritti dei cittadini, la giustizia e gli affari interni, ha approvato una risoluzione sulle « Donne e il fondamentalismo »: il documento ha sottolineato che, nel corso della storia fino ai nostri giorni, le donne sono state e sono una delle principali vittime dei fondamentalismi religiosi, denunciando tra le altre violazioni, punizioni e attentati contro l'integrità fisica e la vita delle donne, soprattutto il ricorso a pratiche culturali e tradizionali quali le mutilazioni genitali come la clitoridectomia e l'infibulazione;

nell'Unione europea nessun sistema politico e nessun movimento religioso può essere al di sopra del rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e delle libertà democratiche e non sarà mai ammessa alcuna violazione dei diritti umani; i diritti della donna, sanciti dai trattati e dalle convenzioni internazionali, non possono quindi essere limitati né trasgrediti con il pretesto di interpretazioni religiose, tradizioni culturali, costumi o legislazioni;

il Parlamento europeo, nel denunciare il ricorso alle pratiche di mutilazioni genitali nell'Unione europea ha invitato gli Stati membri a prevedere concrete misure preventive e ad adottare una legislazione contro qualsiasi atto che ponga in pericolo l'integrità psicofisica e la salute della donna;

il 10 dicembre 2002, in occasione della giornata mondiale dei diritti umani, che ricorre ogni anno il 10 dicembre, è stata lanciata a Bruxelles una campagna mondiale contro le mutilazioni genitali femminili, di cui sono vittime nel mondo 130 milioni di donne e bambine;

l'obiettivo dichiarato di questa campagna, appoggiata da diverse Organizzazioni non governative europee e dei Paesi in via di sviluppo, è quello di sradicare definitivamente su tutto il pianeta queste violazioni gravissime dei diritti fondamentali e dell'integrità delle donne entro 15 anni;

nel nostro paese il fenomeno è ben presente ma sostanzialmente ancora clandestino e sommerso, e la non conoscenza

della questione unita ad una sorta di accettazione passiva di un « costume » straniero e l'inesistenza di una figura autonoma di reato non esplicitamente previsto nella legislazione italiana, può contribuire a spiegare l'assenza di segnalazioni e/o denunce da parte di medici, pediatri, operatori scolastici così come da parte di quei genitori che cominciano ad avere dubbi e a rifiutare le mutilazioni per le proprie figlie;

all'interno del dipartimento per le pari opportunità ha operato, dal 1999 fino alla primavera del 2001, la commissione per la definizione delle linee essenziali del progetto nazionale contro le mutilazioni genitali femminili, poi sciolta nell'ambito di una riorganizzazione generale al momento dell'insediamento di questo Governo;

le campagne di informazione costituiscono la base indispensabile per un corretto approccio alla problematica delle mutilazioni genitali femminili e favorire così lo spontaneo abbandono di tali pratiche;

L'attività di sensibilizzazione deve essere affrontata a vari livelli istituzionali in modo da coinvolgere, anche nell'ambito delle amministrazioni locali, il sistema sanitario, il sistema sociale e quello educativo e scolastico;

impegna il Governo

a riconoscere il diritto di asilo per le donne fuggite dai propri paesi, perché minacciate di mutilazione;

a condizionare la nostra politica estera modulandola anche sulla base del rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo e della donna da parte dei paesi stranieri,

e ad adoperarsi sul piano internazionale, intervenendo sugli accordi economici e commerciali, in modo che i governi dei paesi terzi (con cui si sono conclusi tali accordi) siano costretti a riconoscere i diritti umani e i diritti delle donne;

a rafforzare non solo l'azione centrale, ma anche a dare linee d'intervento e supporto alle regioni e agire con la Conferenza Stato-regioni e le amministrazioni locali per affrontare adeguatamente questo grave problema sia nelle sue implicazioni di carattere giuridico sia di carattere culturale;

ad istituire una nuova commissione che, in base al lavoro svolto dalla precedente, e insieme alle altre amministrazioni dello Stato competenti, elabori un progetto di intervento per contrastare le pratiche di mutilazioni genitali femminili;

a prevedere capillari programmi di istruzione, formazione e sensibilizzazione rivolti agli operatori sanitari, assistenti sociali e insegnanti, attivando altresì tutti quegli interventi necessari di assistenza, sostegno e tutela delle vittime di questa pratica;

ad attuare un lavoro di monitoraggio articolato con l'aiuto delle regioni e della Conferenza Stato-regioni, al fine di individuare quali e quante siano in Italia le comunità e le situazioni a rischio intervenendo con l'aiuto indispensabile delle associazioni delle donne immigrate e le organizzazioni non governative che operano su questo drammatico problema, anche attraverso una adeguata campagna di informazione.

(1-00167) « Cima, Zanella, Boato, Pecoraro Scanio, Bulgarelli, Cento, Lion ».

